

6 | PUGLIA E BASILICATA

SANITÀ

SCOPPIA UNA POLEMICA

SCONTRO ANELLI-COLASANTO

L'attacco: escluse dal rinnovo del contratto a tempo determinato. La replica: la giurisprudenza non lo prevede

L'Ordine dei medici: l'Asl Bari discrimina le colleghe incinte

L'Azienda sanitaria: solo demagogia, abbiamo rispettato la normativa

● In una lettera aperta al presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, il presidente dell'ordine dei medici di Bari, **Filippo Anelli**, denuncia che alcune «colleghe hanno segnalato all'Ordine di essere state escluse dal rinnovo del contratto a tempo determinato con la Asl di Bari a causa del loro stato di gravidanza». «A prescindere dalle azioni che i singoli vorranno intraprendere - è detto nella lettera - il consiglio direttivo dell'Ordine intende segnalare il grave stato di degrado della nostra società. Un'intera generazione di medici è costretta letteralmente a mendicare un contratto di lavoro a tempo determinato e quindi ad accettare una situazione di precariato che non ha una prevedibile durata e che sembra essere divenuto il solo sistema di accesso al lavoro». «All'interno di questo anomalo modo di procedere - scrive ancora Anelli - si verificano purtroppo, a cascata, ulteriori scadimenti come quello appena riportato, grave perché, incide in maniera discriminatoria su principi tutelati dalla Costituzione». «E' ora che la politica riprenda a svolgere pienamente il suo ruolo - afferma Anelli - e ripristini la tutela di diritti fondamentali quali il rispetto delle per-



MEDICI Filippo Anelli

sona, della non discriminazione e del diritto al lavoro, tornando ad adottare strumenti come i concorsi e la meritocrazia che sono i valori di una società civile ed equa». L'Ordine chiede quindi a Vendola di «aumentare il suo impegno per interrompere questa spirale negativa e ridare fiducia ai cittadini e ai professionisti pugliesi».

Il direttore generale dell'Asl di Bari, **Angelo Domenico Colasanto** respinge con assoluta fermezza l'accusa di violare «diritti fondamentali secondo i principi tutelati dalla Costituzione». «La ricerca spasmodica di protagonismo mediatico - afferma Colasanto - ha, probabilmente, offuscato la capacità del presidente dell'Ordine di comprendere i termini reali dei fatti. Vivere i diritti, come quello della tutela della maternità al di fuori e al di sopra di quelle che sono le leggi e le norme che lo tutelano è pura demagogia». «Le disposizioni vigenti - prosegue Colasanto - dispongono che la dipendente in astensione obbligatoria, anche dopo la cessazione del lavoro a termine, ha diritto di percepire le indennità di maternità previste dal D. Lgs. 151/2001. La giurisprudenza, TAR Lombardia, ha del resto stabilito, con riguardo alla scadenza dei rapporti di lavoro a tempo determinato che "il significato della norma è chiaro nell'escludere che il rapporto di lavoro a termine possa subire una proroga nel caso in cui la lavoratrice, prima della sua scadenza, entri in maternità". Ed è essenziale ricordare che i motivi eccezionali, straordinari e di spesa che consentono la stipula e la proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato sono esclusivamente correlati alla necessità di assi-

curare la continuità assistenziale (turni, guardie e reperibilità), con particolare riferimento alla emergenza/urgenza, che richiede la piena ed immediata disponibilità dei dipendenti, incaricati di coprire quel posto». «È evidente - spiega ancora Colasanto - che la Asl di Bari non ha in alcun modo violato alcun diritto individuale; anzi, si è dimostrata particolarmente ossequiosa ed attenta al rispetto della normativa vigente. L'Asl Bari e l'intero sistema delle aziende sanitarie pugliesi sta cercando di gestire nella maniera più efficace possibile la difficile fase del Piano di Rientro che ha previsto per la nostra Regione il blocco totale ed assoluto del turn over e dalle assunzioni di personale. «Il tempo determinato, di conseguenza rappresenta l'unico strumento per gestire la domanda di salute e garantire i Lea». «Sarebbe stato quanto mai opportuno - conclude Colasanto - che il presidente dell'Ordine dei medici avesse dato il suo sostegno forte ai direttori generali che devono rispettare i vincoli della finanza pubblica e garantire l'assistenza, piuttosto che indulgere alla ricerca del facile consenso, anche in danno degli altri medici che accedono al posto a tempo determinato.

curare la continuità assistenziale (turni, guardie e reperibilità), con particolare riferimento alla emergenza/urgenza, che richiede la piena ed immediata disponibilità dei dipendenti, incaricati di coprire quel posto». «È evidente - spiega ancora Colasanto - che la Asl di Bari non ha in alcun modo violato alcun diritto individuale; anzi, si è dimostrata particolarmente ossequiosa ed attenta al rispetto della normativa vigente. L'Asl Bari e l'intero sistema delle aziende sanitarie pugliesi sta cercando di gestire nella maniera più efficace possibile la difficile fase del Piano di Rientro che ha previsto per la nostra Regione il blocco totale ed assoluto del turn over e dalle assunzioni di personale. «Il tempo determinato, di conseguenza rappresenta l'unico strumento per gestire la domanda di salute e garantire i Lea». «Sarebbe stato quanto mai opportuno - conclude Colasanto - che il presidente dell'Ordine dei medici avesse dato il suo sostegno forte ai direttori generali che devono rispettare i vincoli della finanza pubblica e garantire l'assistenza, piuttosto che indulgere alla ricerca del facile consenso, anche in danno degli altri medici che accedono al posto a tempo determinato.



ASL Domenico Colasanto

DOPO GLI ARRESTI «EMERGE UNO SPACCATO A DIR POCO INQUIETANTE»

Palese: ma è isolato il caso dell'ospedale di Terlizzi?

SANITÀ IL NUOVO DECRETO

Fornitori Asl «In Puglia

L'ALLARME I NUOVI STANDARD PRE

Cliniche pr

Fimmg Puglia – Fimmg Bari

Rassegna Stampa: La Gazzetta del Mezzogiorno del 11.11.2012, pag 6